

L'ospitalità  
STARHOTELS  
ti premia

CORRIERE DELLA SERA  
CULTURA

1000 Miglia  
Alitalia  
a qualsiasi  
tariffa.

Numero Verde 800 495606

RIVALUTAZIONI L'esperienza della scuola fondata da Magda Olivetti rilancia un ruolo rimasto a lungo in ombra

di CLAUDIO MAGRIS



**T**radurre è impossibile, ma necessario. Così iniziava un libro di molti anni fa, la splendida *Guida alla traduzione dall'italiano in tedesco* di Guido Coscia e Guido Devescovi. Anche vivere, peraltro, è spesso impossibile ma, una volta venuti al mondo senza averlo chiesto, necessario. Del resto tradurre — prima di essere un'operazione letteraria, scientifica, tecnica, commerciale — è un'incessante ancorché spesso inconsapevole attività quotidiana; traduciamo nella nostra mente (bene o male, fedelmente o arbitrariamente) quello che ci dicono gli altri, le loro parole ma anche i loro sguardi, gesti, atteggiamenti, cercando di cogliere il loro significato più autentico. Nel suo racconto *Mahantmo*, Javier Marias immagina che un interprete, traducendo — in una situazione conflittuale e violenta — le parole aggressive di un altro, finisce per essere coinvolto e travolto lui stesso in prima persona in quello scontro; quelle parole tradotte da lui e che escono dalle sue labbra vengono recepite come sue e diventano sue.

Con questa metafora Marias sottolinea come il traduttore sia il co-autore del testo che traduce e che diventa anche suo, consapevolezza che manca oggi nella nostra cultura, in cui il traduttore viene spesso dimenticato e sottovalutato sotto il profilo intellettuale ed economico. Si finge di dimenticare che senza le traduzioni l'editoria non potrebbe sussistere; si ricorda che altre epoche hanno avuto un senso profondo della traduzione letteraria quale creazione: Vincenzo Monti fa parte della letteratura italiana ben più per la sua versione dell'*Iliade* che per le sue opere in proprio e John Dryden considerava la sua versione dell'*Envide* il suo capolavoro.

La traduzione, diceva Schlegel, è la prima forma di critica letteraria, perché scopre inesorabilmente i punti di forza di un testo e quelli deboli, dove un testo tiene e dove ansipa o bara. Per quel che mi riguarda, quale traduttore tradotto, si è trattato, in ambedue i casi e con modalità ovviamente differenti, di una delle esperienze che più mi hanno arricchito creativamente. Dal dialogo con i miei traduttori in lingue diverse — incontri, discussioni, lettere con domande, obiezioni e suggerimenti — ho appreso molte cose sul lavoro di bottega del linguaggio letterario, dal lessico al ritmo, dalla

dialettica fedeltà/infedeltà al problema della traduzione transculturale, quando si tratta di versioni in lingue di civiltà lontane.

In un celebre capolavoro di Borges, *La ricerca di Averroè*, la difficoltà di tradurre la parola «tragédia» in arabo — lingua di una civiltà che ignora il teatro, sebbene al-



PIVANO & HEMINGWAY

Sopra: Ernest Hemingway (foto: Ulfstein Bild). Sotto: Ferruccio Pivano (G. Neri). Si capobbera a Cortina nel 1948. Il anno dopo si tradusse «Addio alle armi».



RABONI & PROUST

Sopra: Marcel Proust (foto: Giacomo Raboni). Sotto: Franco Raboni (G. Neri). Proust e Raboni tradottori della «Requiem».



GINZBURG & TOLSTOJ

Sopra: Lev Tolstoj (foto: Grazia Neri). Sotto: Leone Ginzburg. Esperto di letteratura russa, Ginzburg tradusse «Anna Karenina» appena ventenne.

## Tradurre è inventare di nuovo Il volto nascosto dell'ispirazione Talento e didattica: quest'arte ha un'anima doppia

cuni bambini, giocando sotto le finestre di Averroè che li osserva mentre sta cercando di tradurre quella parola per lui incomprensibile, facciamo teatro senza saperlo — dice la metafora di tutte le grandi imprese necessarie e impossibili: la ricerca di Dio, la quadratura del cerchio, le domande su chi siamo, donde veniamo e dove andiamo.

Con una passione cocciuta, spronata anche scoraggiata dalle difficoltà, e con la straordinaria forza creativa che sostanzia le sue stesse versioni di grandi autori tedeschi, Magda Olivetti ha deciso di sfidare quell'impossibile quadratura del cerchio, per sottrarre la traduzione a quel caos, a quella incertezza e a quell'emarginazione culturale ed economica in cui versa, affidata com'è soltanto alle doti e alla fatica di

singoli traduttori, sottopagati e sottovalutati anche a causa del loro reciproco isolamento.

Da questa appassionata idea è nata per sua iniziativa la Setl, la Scuola Europea di Traduzione Letteraria, sorta a Torino nel 1992, che ha svolto, con l'appoggio di varie istituzioni universitarie e di governo locale, varie attività, e soprattutto corsi regolari a Torino, Bolzano, Firenze e Napoli, dove ora è in pianta stabile. La Scuola — che si avvale dei più qualificati esperti, insegnanti, traduttori, studiosi e scrittori coinvolti nei problemi della traduzione — segue il metodo di insegnamento della Bottega dell'Arte, in cui un maestro si prende individualmente cura degli allievi e insegna loro il mestiere, come un pittore o un carpentiere. Dopo il vaglio dell'esame di am-

missione, la scuola prevede lezioni di versione, tenute da grandi professionisti che offrono agli allievi una vasta gamma di stili diversi; lezioni di scrittura, accompagnate da esercitazioni affidate a scrittori; lezioni di editoria e di editing, che hanno coinvolto i principali editori italiani; corsi dedicati ai linguaggi specializzati e settoriali; seminari aperti al pubblico; corsi a distanza consistenti essenzialmente nelle traduzioni di testi da parte dei singoli allievi e nella discussione di tali lavori.

Per la Setl sono passati alcuni fra i più notevoli scrittori, traduttori e studiosi contemporanei; con essa hanno collaborato le più importanti case editrici italiane e alcune tedesche; molti libri stranieri, delle più varie lingue e culture, sono stati pubblicati in Italia grazie a traduttori formati nella Setl stessa (soltanto dall'inglese più di duecento libri).

Simile a un carro di Tespi, la Setl ha svolto la sua attività in un nomadismo itinerante, in varie città. Pur legata a quest'anima zingaresca, la Scuola ha sentito la necessità di darsi una struttura stabile, creando una Cooperativa, il Ntl (Nuovo traduttore letterario) presieduta da Marina Pugliano — che proprio in questi giorni si vede riconoscere il prestigiosissimo Premio Mittner — e con sede a Firenze. La Cooperativa, come mi illustra Alda Lara Fantoni, ha un ruolo eminente anche perché, trattando con case editrici e altri committenti, tutela professionalmente, culturalmente ed economicamente i traduttori, il cui status socio-economico ha da essere ancora definito e garantito, come si propone di fare la Setl in un prossimo convegno.

Gli allievi della Scuola devono superare un serio esame di ammissione, ma, se accettati sono esentati da qualsiasi spesa e anzi sostenuti da borse di studio; in questo senso la Setl svolge una rilevante funzione sociale, perché contribuisce alla creazione di un'élite, anziché come spesso avviene in tanti campi, favorire élites già esistenti e dunque inclini a un ruolo parassitario. Tradurre — anche testi tecnici — è un'arte non la si apprende solo da una scuola, ma certo ha pure bisogno di doti e vocazioni di partenza, imprevedibili come ogni grazia. Ma, con buona pace dei retorici, i quali pensano che basti ignorare la lettera per possedere lo spirito o ignorare la tecnica per essere poeti, la grazia dell'arte — pure di quella del traduttore — ha bisogno, come un fiore dell'acqua, dello studio e della pazienza che insegnano a far fruttare i propri talenti altrimenti abortiti. I pittori del Rinascimento non mancavano certo di grazia nativa, ma la tiravano fuori andando a bottega. Senza scuola, non c'è alcun «buon lavoro» e ogni arte, diceva Broch, nasce col progetto di fare un buon, non un «bello» lavoro. Quando ciò accade, la bellezza viene data in sovrappiù.

di MONTI

Fa parte della letteratura più per la sua versione dell'*Iliade* che per le sue opere «in proprio»

di SCHLEGEL

«È la prima forma di critica, perché scopre i punti di forza di un testo e quelli deboli»

Einaudi Stile libero • Big

Einaudi Stile libero • Big

Einaudi Stile libero • Big

Einaudi Stile libero • Big

I MIGLIORI AUTORI DI CRIME FICTION AMERICANI E ITALIANI PER LA PRIMA VOLTA INSIEME  
CRUMLEY ARDUINO DEEVER BALDINI ELLROY COLAPRICO GRADY DE CATALDO HALL  
LUCARELLI KING RIGOSI MCBAIN SORIGA RANKIN VINCI SILVERBERG WU MING TOOLE

# THE DARK SIDE

A cura di Roberto Santachiara  
pp. 518, € 16,50